

CENACOLO “TEATRO: ARTE E DEMOCRAZIA” INTERVENTO DI VITO MINOIA

PREMESSA:

Ho pensato a un contributo che mi sembra fondamentale per il dibattito all'interno del Cenacolo su "Teatro: Arte e Democrazia". E' il messaggio di Augusto Boal per la quarantottesima giornata mondiale del teatro (27 marzo scorso) che pubblicheremo sul prossimo numero della rivista "Teatri delle Diversità" in uscita a giugno.

Ho pensato che potesse essere utile avere anche un approfondimento sulla figura di Boal ed ho recuperato dal numero 37/38 di "Teatri delle diversità" il contributo di Roberto Mazzini, scritto in occasione dell'attribuzione al maestro pedagogo brasiliano del riconoscimento dell'Associazione Internazionale del Teatro Universitario (della quale sono vice-presidente) per il suo contributo allo sviluppo del Teatro Sociale nel Mondo (Urbino, Sesto Congresso Mondiale del Teatro Universitario, 21-26 luglio 2006).

Vito Minoia

Quarantottesima Giornata Mondiale Del Teatro - 27 Marzo 2009

Messaggio di Augusto Boal

Tutte le società umane sono *spettacolari* nel loro quotidiano e producono *spettacoli* nei momenti speciali. Sono *spettacolari* come forma di organizzazione sociale e producono *spettacoli*, come quello che siete venuti ad assistere.

Anche se incoscientemente, le relazioni umane sono strutturate in forma teatrale: l'uso dello spazio, il linguaggio del corpo, la scelta delle parole, la modulazione delle voci, il confronto delle idee e delle passioni, tutto quello che facciamo sul palcoscenico, lo facciamo sempre nelle nostre vite: noi siamo teatro!

Non soltanto i matrimoni ed i funerali sono spettacoli, ma anche i riti quotidiani che, per la loro familiarità, non arrivano alla nostra coscienza. Non solo le *cerimonie*, ma anche il caffè del mattino, i 'buon giorno', i timidi amori ed i grandi conflitti passionali, una sessione di lavoro del Parlamento oppure una riunione diplomatica: tutto è teatro.

Una delle principali funzioni della nostra arte è far prendere coscienza di questi spettacoli della nostra vita quotidiana, dove gli attori sono anche spettatori, il palcoscenico è la platea, e la platea il palcoscenico.

Siamo tutti artisti: facendo teatro, impariamo a veder ciò che ci salta agli occhi e che siamo incapaci di notare, in quanto siamo appena abituati a guardare. Ciò che ci è familiare diventa invisibile: fare teatro invece illumina il palcoscenico della nostra vita quotidiana.

A settembre dell'anno scorso siamo stati sorpresi da una rivelazione teatrale: noi, che pensavamo di vivere in un mondo sicuro nonostante le guerre, i genocidi, le ecatombi e le torture che si succedevano, anche se lontano da noi, nei paesi distanti e selvatici; noi che vivevamo sicuri con i nostri soldi depositati in una banca di rispetto - oppure nelle mani di un onesto agente di Borsa – siamo stati informati che questi soldi non esistevano, erano virtuali, una brutta finzione di alcuni economisti. Questi ultimi non erano finti, non erano sicuri e nemmeno rispettabili. Tutto ciò non era da intendere come un cattivo teatro con un triste copione, dove pochi guadagnavano molto e molti perdevano tutto.

Politici dei Paesi ricchi si chiudevano in riunioni segrete dalle quali uscivano con soluzioni magiche. Noi, vittime delle loro decisioni, continuiamo ad essere spettatori seduti nell'ultima fila dei teatri.

Venti anni fa ho diretto *Fedra* di Racine, a Rio de Janeiro. La scena era povera: per terra pelle di mucca; tutt'intorno, canne di bambù. Prima di cominciare lo spettacolo, dicevo ai miei attori: "Adesso è finita la finzione del nostro giorno-dopo-giorno. Quando oltrepassiamo quelle canne di bambù, e siamo sul palcoscenico, nessuno di voi ha il diritto di mentire. Il teatro è la Verità Nascosta".

Guardando il mondo oltre le apparenze, vediamo oppressori ed oppressi in tutte le società, etnie, generi umani, classi e caste, vediamo il mondo ingiusto e crudele. Abbiamo l'obbligo d'inventare un altro mondo perché sappiamo che ciò è possibile. Ma spetta a noi costruirlo con le nostre mani, entrando in scena, sul palcoscenico e nella vita.

Assistete allo spettacolo che deve iniziare; dopo, nelle vostre case, con i vostri amici, organizzate voi stessi le vostre pièce e vedete cosa mai avreste potuto vedere: ciò che salta agli occhi.

Il Teatro non può essere appena un evento – è una forma di vita!

Attori siamo tutti noi, e cittadino non è soltanto quello che vive in una società: è quello che la trasforma!

(traduzione dal portoghese di Djalma Patricio e Vito Minoia)